CONGREGAZIONE DELLE SUORE MISSIONARIE DI SAN CARLO BORROMEO
- SCALABRINIANE –

ANNO XL – Numero 98
Gennaio – Giugno 2017

Sede Generale
Via di Monte del Gallo, 68
Roma, Italia

humilitas INCAMMINO

Responsabile:
Superiora Generale e Consiglio
Sessennio 2013-2019

Coordinazione
Sr. Elizabeth Pedernal, mscs

Stampa
Sr. Carmen Lisot, mscs

Collaborazione testi e articoli:
sr. Nyzelle Juliana Dondé, mscs
sr. Ana Paula Ferreira da Rocha, mscs
sr. Vicentina Roque dos Santos, mscs
sr. Marivane Chiesa, mscs
sr. Lidia Mara Silva de Souza, mscs
sr. Vijaya Stella John Joseph, mscs

humilitas INCAMMINO

Presentazione

In questo tempo in cui stiamo percorrendo il cammino della riorganizzazione interna della Congregazione, ho la gioia di presentare il Bollettino Congregazionale Humilitas In Cammino, n. 98, il quale contiene diverse testimonianze e riflessioni delle nostre Suore, su come stanno vivendo e accogliendo questo processo, sia a livello personale che comunitario, in fedeltà al carisma scalabriniano. Siamo invitate, ancora una volta, a lasciarci condurre dall'azione operante dello Spirito Santo, che *"fa nuove tutte le cose",* che illumina, incoraggia e ci interpella a rinnovare profondamente il nostro essere consacrato e missionario, nella centralità a Gesù Cristo, ragione della nostra vita, Colui che rinnova la fede e la speranza nel servizio evangelico e missionario ai migranti e ai rifugiati.

Il testo presentato da Sr. Nyzelle Juliana Dondé, ci aiuta a considerare il processo della riorganizzazione della Congregazione come possibilità per valorizzare e rispettare la nostra storia congregazionale, per accogliere il nuovo e per aprirsi alla profezia, in questo tempo storico che stiamo vivendo. Riferendosi alla riorganizzazione come processo Sr. Ana Paula Ferreira da Rocha, ci offre una serie di elementi sulla riorganizzazione interna della Congregazione, paragonandola a un viaggio, e guardando a questo momento con uno sguardo contemplativo. Nello stesso tempo ci invita ad accogliere la riorganizzazione in una prospettiva di fede, dove il futuro è già presente, dove ciascuna di noi è chiamata ad essere costruttrice e

protagonista di questo progetto d'amore di Dio, per la nostra Congregazione.

Sr. Vicentina Roque dos Santos, condividendo la sua riflessione mette in evidenza tre parole centrali: riorganizzare, rivitalizzare e crescere e come questi termini incidono nella relazione tra riorganizzazione interna della Congregazione e educazione cristiana scalabriniana, in una dinamica di integrazione e partecipazione responsabile.

Sr. Marivane Chiesa nel racconto della sua esperienza missionaria nel continente africano descrive quanto sia necessaria e importante la riorganizzazione interna della Congregazione, per stare tra i migranti in Africa per condividere le loro gioie, dolori e speranze, essendo una presenza missionaria di accoglienza, di servizio e di solidarietà, in questo contesto che mostra nuove sfide al nostro essere scalabriniano.

Sr. Lidia Mara Silva de Souza, considera la riorganizzazione come un'opportunità per la convivenza, un'occasione per una maggiore crescita nella comunione. Nello stesso tempo la riorganizzazione interna aiuterà a rivitalizzare la vita consacrata missionaria scalabriniana a partire dal motto del nostro patrono S. Carlo Borrromeo "riformarsi per riformare".

Nella sua condivisione, Sr. Vijaya Stella John Joseph, sottolinea che la riorganizzazione della Congregazione ci permette di mettersi a disposizione di Dio, lì dove la missione chiama al servizio dei fratelli e delle sorelle migranti; questo processo richiede da ciascuna di noi un grande e profondo cambiamento, una grande apertura e disponibilità interiore a metterci in atteggiamento di cammino.

Alla fine del bollettino sono pubblicati il decreto di nomina di Sr. Nelì Basso, come responsabile delle juniores della Provincia Immacolata Concezione e di sr. Maria Zoleide Scariot come responsabile delle juniores della Provincia Cristo Re. Sono pubblicati anche i decreti di soppressione canonica della comunità Pio XII, provincia Immacolata Concezione, Caxias do Sul, Brasile e della comunità Hospital Maternidade São José, della provincia Nostra Signora Aparecida, San Paolo, Brasile.

Ci auguriamo che i contenuti qui pubblicati ci aiutino nello studio, nella riflessione e nell'approfondimento, al fine di crescere ogni giorno nella comunione, nella fede e nella speranza, elementi imprescindibili in questo processo di riorganizzazione interna, di cambiamento, che come Congregazione, così da essere sempre più discepole e missionarie del Signore, con un cuore libero e generoso per "uscire da noi stesse in direzione dell'altro, per guardare con gli occhi amorevoli i pellegrini feriti e offesi nella propria dignità, per offrire il Figlio, migrante e missionario del Padre, morto e risorto per tutti" (Traditio Scalabriniana).

Sr. Neusa de Fatima Mariano, mscs
Superiora Generale

Roma, 30 agosto 2017

Riorganizzazione: apertura al soffio dello Spirito di Dio

sr. Nyzelle Juliana Dondé, mscs

Abbiamo già ascoltato molte riflessioni sulla riorganizzazione e rivitalizzazione della nostra vita religiosa consacrata, da diversi punti di vista ed approcci. Vorrei condividere tre prospettive che mi hanno fatto pensare e pregare sul momento storico attuale che stiamo vivendo, punti che valuto di grande importanza in questo processo di riorganizzazione interna della Congregazione:

1. Onorare e rispettare la nostra storia congregazionale.
2. Risignificare in vista del nuovo.
3. Lasciarsi animare dalla profezia.

1. Onorare e rispettare la nostra storia congregazionale

La storia che abbiamo ereditato porta in sé una forza particolare: segni profondi, lezioni di vita e passaggi. Noi suore MSCS, siamo le persone più indicate per narrare la miglior versione di ciò che è stato vissuto dalle consorelle che ci hanno preceduto e che, secondo le circostanze di ogni epoca, hanno realizzato la propria missione nel modo più consono e proattivo. Il passato può essere reinterpretato, però, vincente é osservare con coscienza verso dove ci si muove e il modo come si fa il cammino in vista del raggiungimento della meta. Questo garantisce il carattere proprio e unico che ha la nostra identità, oggi, nella Chiesa, insieme ai migranti e ai rifugiati.

La nostra storia, di quasi 122 anni, ha comprovato che i processi di riorganizzazione sono parte intrinseca della Congregazione. Il *primo* è avvenuto nel 1907, con il tentativo di fusione delle Suore MSCS con le Suore Apostole del Sacro Cuore (ASCJ) e la significativa espansione missionaria; il *secondo*, nel 1925, chiamato la "crisi delle Clementine", è stato caratterizzato da un certo progresso, rinnovazione e grandi avanzi apostolici; il *terzo* è avvenuto a partire dal Concilio Ecumenico Vaticano II, momento di grande riscoperta, soprattutto per "recuperare e reinterpretare il carisma di fondazione" e avviare aperture di presenze scalabriniane in nuovi fronti missionari.

Attraverso i processi di cambiamento e di riorganizzazione, si percepisce una marcata crescita dell'Istituto, il quale avanza sempre più in direzione al bene comune e al Regno di Dio. É possibile scorgere con nitidezza che il carisma scalabriniano, nella cura e nell'attenzione ai migranti e ai rifugiati, è opera dello Spirito di Dio che convoca a dare una risposta adeguata a questo tempo, essendo presenti in luoghi effettivi di presenza migratoria.

Con una storia da custodire e di cui esserne orgogliose, la Congregazione attraverso la testimonianza delle persone, dei migranti, dei rifugiati e nell'eco della vita stessa della Chiesa, è percepita come pellegrina, "in uscita". Oggi è il tempo favorevole ed opportuno ai cambiamenti e per essere incisive attraverso la nostra identità storica e carismatica.

Le nostre radici portano in sé il segno dell'itineranza. Adesso è il tempo per realizzare nuovi percorsi, coraggiosi e adeguati alle sfide odierne, senza perdere di vista l'originalità e la causa per la quale esistiamo. Abbiamo bisogno di credere nel

sogno e osare, optare per la profezia focalizzata sui passi di Cristo Migrante e nel soffio dello Spirito di Dio che fa nuove ogni scelta.

Camminiamo verso il Cielo, verso la Gerusalemme celeste - che significa luogo di pace - ma non senza prima costruire la Gerusalemme terrestre. Siamo invitate ad annunciare il Regno futuro, promuovendo già fin d'ora la pace, tenendo conto della novità del Vangelo: "e colui che siede sul trono disse: Ecco, io faccio nuove tutte le cose. Poi mi disse: scrivi, perché queste parole sono fedeli e veritiere" (Ap 21,5).

2. Risignificare per il nuovo

La psicologia positiva sorta negli Stati Uniti d'America, alla fine del secolo XX, per iniziativa di Martin Seligman, rispetto al termine risignificazione si esprime dicendo che è la capacità del invita il soggetto di focalizzarsi nell'espressione dei propri sentimenti, fortificando così la resilienza in vista del bene stare proprio e degli altri, mettendo da parte lamentele ed eventuali meccanismi inconsci di difesa del proprio io.

In tempo di riorganizzazione è necessario superare i preconcetti e le idee cristallizzate e aprirsi al nuovo, mettendo in moto la propria volontà personale, credendo che è possibile realizzare i cambiamenti necessari, opportuni e convenienti.

Per questo cambiamento è necessario un preciso investimento, un impegno personale che faccia superare le convinzioni e i miti del passato, aprendosi all'azione trasformatrice, che si realizza e si concretizza nel collettivo, nella vita in comunità, segno concreto della fraternità.

Il cambiamento inizia a partire dall'amore per qualcosa di importante, per esempio amore alla mia vocazione, amore alle mie consorelle, amore alla Congregazione, amore al carisma, amore ai migranti. L'amore ci pone in movimento, ci trasforma e ci fa agire con il cuore, che vuol dire avere gli "stessi sentimenti di Cristo", come preghiamo tutte le mattine.

Il filosofo Kierkegaard diceva che l'amore è una determinazione della soggettività, una adesione personale che influenza dove si vive, fino a contagiare il cosmo. Risignificare l'amore come fondamento primo dell'esistenza è guardare accuratamente ciò che è sacro per me e per la Congregazione; è come rispondere a una chiamata di amore (EG 4). Così, apriamo le porte al nuovo, intensificando le energie per il gusto della vita, per essere interamente nella missione che siamo chiamate a realizzare.

3. Entusiasmarsi per la profezia

Il verbo incantare deriva dalla parola latina *incantare*, fare incantesimi o magie su qualcosa. Un giorno siamo state attratte verso la vita religiosa consacrata, entusiasmandoci per la chiamata di Cristo; questa ci ha colmate di fascino al punto tale da lasciare tutto e seguirLo. La nostra vita è piena di incanti "da cantare". Senza questo atteggiamento non resisteremmo a questo stile di vita. Il lasciarsi sedurre da Cristo è il modo migliore di sperimentare l'amore divino incondizionato, che dà senso alla vita, sprona ognuna ad essere profetessa, spargendo l'amore ricevuto e sperimentato.

La vita religiosa consacrata o è profetica o non ha ragione di esistere. Pietro nella seconda lettera afferma che "la parola profetica è come una lampada splendente che brilla in un luogo oscuro, fino a quando spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei nostri" e continua: "nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo" (cf Ap 1, 19 ss.).

La Parola è chiara, anche se fa i conti con la fragilità umana; però è possibile comprendere questo solo a partire dalla fede, da una lettura interpretativa dei segni dei tempi nella storia personale e congregazionale. La profezia è proclamata come un valore evangelico, divino, da essere vissuto intensamente. Molte volte è difficile da intenderlo, ma è anche un processo misterioso di ascolto, di risposta e di fascino.

Essere profetessa è essere seminatrice di speranza, è essere capace di vivere coraggiosamente ciò che lo Spirito Santo ci suscita in questa "ora di Dio" di cambiamenti. Si tratta di rinnovare con vigore il Sì dato con profonda sincerità ed entusiasmo. Ancorate a Gesù Cristo, centro della nostra vita consacrata, desideriamo scorgere una nuova aurora, credendo nella promessa divina.

Gesù Cristo, missionario del Padre, ci faccia reincantare con speranza e compassione, conducendoci nel processo della riorganizzazione interna della Congregazione e ci aiuti a disporre il cuore a camminare insieme. Fin d'ora già preghiamo: rendiamo grazie a Dio Padre Onnipotente, che ci chiama a condividere, nella luce, l'eredità riservata ai suoi santi (Col 1, 12).

Sono grata a Dio per il dono della vita, perché appartengo a questa Congregazione e perché partecipo a questo movimento vitale del processo della riorganizzazione. La gratitudine ci aiuta ad essere più positive, ad approfittare delle cose belle della vita e a gestire meglio i problemi; inoltre migliora e aiuta a costruire relazioni più forti. Siate sempre allegri. Rendete grazie per tutte le cose (1 Ts 5, 16.18).

Riorganizzazione con uno sguardo contemplativo

sr. Ana Paula Ferreira da Rocha, mscs

Da quando è terminato il XIII Capitolo Generale cerco di entrare sempre più nel cuore della proposta congregazionale della riorganizzazione interna. Non è una cosa semplice, ma non impossibile. Quando io sono tentata di pensare che non ci saranno cambiamenti penso sempre a una frase di Martin Buber: *"Non è lecito definire utopico qualcosa nella quale non ho ancora messo alla prova la mia forza"*.

La speranza verso questo progetto nasce guardando al passato, perché la Congregazione ha già fatto diversi tentativi di ristrutturare, riorganizzare, ridimensionare, rivitalizzare la nostra vita consacrata affinché i suoi membri dessero una rinnovata risposta vocazionale e perché il carisma scalabriniano, anche oggi, si manifesti ogni volta più esigente e complesso.

Scrivo questa mia testimonianza a partire dall'esperienza formativa e della missione che il Signore mi chiede come consacrata ed affidatami dalla Congregazione, avendo la possibilità di imparare dalle condivisioni dei sogni, delle ansie, delle incertezze, delle speranze che le juniores portano in sé. Il mio impegno è quello di essere sempre in sintonia perché le persone chiamate e a noi affidate siano in consonanza con il progetto che Dio ha per l'Istituto. Davanti a questa missione il primo passo è quello di vivere la riorganizzazione non come

qualcosa per il futuro, perché il futuro è già presente, dal momento che la riorganizzazione stessa ci proietta in avanti.

Di fronte a tutto ciò mi pongo alcune domande: come progettare a partire dai bisogni urgenti del carisma con uno sguardo che superi alcuni limiti reali, quali la precarietà delle risorse umane, l'invecchiamento, le poche vocazioni? Come coinvolgersi in un progetto senza lasciarsi contagiare dagli aspetti negativi? In cosa posso migliorare per contribuire al progetto della riorganizzazione interna? Quali sono i miei punti di forza e quali sono i miei limiti? Pensando a queste domande, torno al pensiero iniziale di Martin Buber: non è giusto dire no a un progetto quando ancora non ho messo alla prova la mia forza e anche la mia resistenza.

Personalmente sto vivendo il processo della riorganizzazione interna della Congregazione con uno sguardo contemplativo sulla realtà attuale della Congregazione, vedo che non siamo nel momento peggiore della storia, perché sappiamo delle sfide che la Congregazione ha superato e come, in ogni momento storico vissuto, ha sempre cercato una forma di riorganizzazione in vista del carisma e di un'inserzione efficace nella Chiesa. Da queste esperienze, anche se con perdite, la Congregazione ne è uscita sempre rinvigorita nella sua identità.

Ho anche vissuto e partecipato a questo processo non solo individualmente, ma anche collettivamente. Essere in una comunità formativa e avendo la responsabilità di un gruppo, sento che non esiste solo un io ma un noi, in quanto il noi attende dall'io un punto di riferimento, una presa di posizione, un prospettiva di cambiamento, una sintesi delle paure, delle resistenze, ma soprattutto uno sguardo positivo sulle forze e sul carisma. Tuttavia mi sono collocata nel processo gestendo,

umanamente parlando, le emozioni che indicano desiderio di fuggire, la paura, l'ansia, l'angoscia; ho dovuto bloccare l'istinto che in differenti modi vorrebbe impedire la mia partecipazione.

Invece, considerando la realtà della Congregazione, è nato un gran desiderio di contribuire, di partecipare e dare la mia collaborazione per questo processo di riorganizzazione. Partecipare è entrare in un contesto, mettersi alla prova, sentire le debolezze, riconoscere i punti di forza e in questo mi sento privilegiata. A mio avviso, la riorganizzazione è un momento potenzialmente formativo, perché colgo nelle suore il desiderio di sentirsi più gruppo congregazionale e una maggiore disponibilità per la missione. Un altro aspetto da considerare sono le domande che nascono dentro le giovani ed è salutare, per l'Istituto, proporre una forte esperienza di cambiamento, soprattutto in questo momento in cui la vita religiosa consacrata vive forti momenti di crisi; così noi abbiamo modo di purificare le nostre motivazioni, toccare con mano il nostro senso di appartenenza e di recuperare la dimensione spirituale della nostra vita, mettendoci interamente nelle mani provvidenti di Dio. La riorganizzazione è un'occasione per discernere le mozioni dello Spirito che continuamente manifesta attraverso la nostra vita, i membri della comunità e la missione stessa.

Il Signore chiede alla suora scalabriniana un cambiamento di vita, di mente e di cuore e questo non tocca l'esteriorità, come se fosse un vestito che posso cambiare o sostituirlo quando voglio, ma è qualcosa che parte da dentro. In questo caso, credo che il Signore mi chieda una forte convinzione di vita: credere che è stato Lui a scegliermi. Per me non esiste alcun cambiamento senza una conversione profonda del cuore.

Alla mia età e per gli anni che vivo nell'Istituto, credo che Dio mi chieda una maturità di fede in grado di riconoscere e seguire il suo Figlio Gesù presente nella mia vita quotidiana. Il mio quotidiano è fatto di relazioni e in queste nasce la mia esperienza profonda di conversione.

Per me, accettare la storia di vita personale è un passo importante verso per la conversione del cuore e per l'accettazione dell'altro, percependo che sono stata desiderata e amata da Dio e che posso allo stesso modo amare. Quando faccio questa esperienza, non posso essere altro che amore nella vita comunitaria. L'amore non mi lascia indifferente alla realtà della mia consorella e non mi lascia indifferente nell'incontro con l'altro, con lo sconosciuto, con il migrante e con le realtà più dure della vita. Pertanto, una persona più riscopre il perché del suo essere chiamata ad appartenere a una comunità, più sarà il suo donarsi nella missione.

Infine, il Signore mi chiede ogni giorno che io non mi dimentichi la mia identità di figlia amata *"il suo amore è per sempre"* (Sl 118). Questa è la fedeltà di Dio, ricordando che questa fedeltà era la ragione della speranza di Israele, anche nel periodo più travagliato. Questo è stato il messaggio di stimolo dei profeti nel post-esilio alla nuova comunità (Zac 1, 3; Ml 1, 2). Credo nella fedeltà di Dio che ci sostiene in questo periodo della riorganizzazione dandoci luce per evitare un nuovo esilio e preservare l'identità personale, carismatica, religiosa e culturale specifica.

Per questo processo di riorganizzazione sono necessari alcuni valori e atteggiamenti spirituali; considero la paura e la resistenza come grandi valori spirituali per cambiare il nostro comportamento in atteggiamenti profondi, veri e liberi. La

resistenza e la paura erano le virtù dei profeti, perché sapevano che erano di fronte a qualcosa che non era umano, ma divino. Il profeta era chiamato a decidere su un progetto che non era personale, ma un progetto di Dio a favore di un gruppo. Magari, capissimo che questi due sentimenti possono provocare in noi un cambiamento ed opporci all'indifferenza di fronte a realtà che stanno causando morti collettive.

Se guardiamo gli uomini e le donne che ci hanno preceduto nella storia del nostro Istituto, quante paure e resistenze hanno vissuto? Ma queste sono sempre servite per animare le virtù della fede, della speranza e della carità.

Un'icona che è nel cuore di ogni Scalabriniana è la stazione di Milano vista da Scalabrini. Proprio in questo luogo teologico, il nostro fondatore, il Beato Scalabrini si chiedeva: "Come rimediare?". La parola rimediare mi spinge a pensare al mio impegno personale di fronte alla riorganizzazione, facendomi chiedere: nei miei anni di consacrata in cosa sono, stata capace di porre rimedio? Come posso rimediare in questo momento storico della Congregazione e del carisma? Questo verbo, rimediare, ha portato Scalabrini ad entrare con la mente, con il cuore e con i piedi nella realtà migratoria, permettendogli così di intervenire, sognare e creare. I valori spirituali nascono dalla nostra capacità di entrare nel pensiero di Dio e chiederGli: cosa vuoi da me? E nello stesso tempo richiamano la nostra capacità di entrare nel cuore di tutto il contesto che vive la Congregazione per sentire dove investire la propria forza.

Mi ricordo una frase di un sacerdote scalabriniano che mi esortava a restare sempre una giovane piena di passione, perché, secondo lui anche se il corpo invecchia, il cuore è sempre giovane. Forse si rifaceva a Scalabrini quando diceva "l'amore è

sempre giovane". Quando sono appassionata, nel senso più profondo del termine, metto tutta me stessa in un progetto sapendo coraggiosamente osare, creare e curare. Abbiamo bisogno di avere forti convinzioni che ci portano a superare la paura e la resistenza di fronte al nuovo.

I valori spirituali non mancano, perché abbiamo una spiritualità profonda e molto attuale, forse quello che ci manca è la cura di una spiritualità profonda, impregnata delle caratteristiche del nostro carisma: *l'accoglienza, l'itineranza e la comunione nella diversità*. Entrare nel cuore di queste tre parole, è entrare nel cuore della Trinità per illuminare e lasciarsi illuminare.

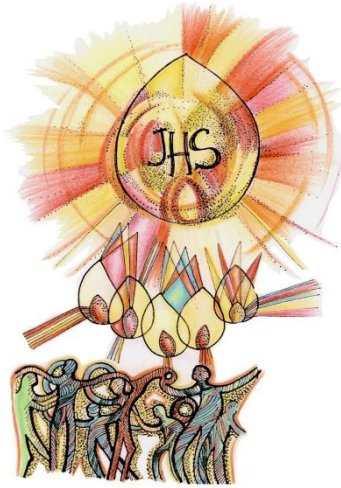
Concludendo, a partire dalla mia attuazione missionaria, come prospettive per realizzare una riorganizzazione in vista della rivitalizzazione della nostra vita consacrata, propongo:

- Risvegliare la vocazione di ogni scalabriniana a vivere in pienezza la fedeltà alla chiamata alla vita consacrata e per dare vitalità alle comunità religiose, soprattutto vigilando nella forma e nello stile di vita comunitaria, che a volte non aiuta la testimonianza evangelica e l'efficacia dell'azione pastorale.
- Creare condizioni perché la riorganizzazione strutturale e le scelte di coordinamento, favoriscano la messa in moto delle risorse esistenti attraverso la solidarietà operativa: nella formazione, nella missione e nell'economia.
- Creare un programma di accompagnamento pastorale, principalmente soprattutto per le suore neo professe che iniziano la loro missione.

- Assumere un processo di discernimento che abiliti ad esprimere in modo più adeguato il carisma.
- Concentrare e unire le nostre forze in vista di un programma che preveda il rinnovamento interno e l'espansione della missione specifica.

Ho il desiderio vivo che gli orientamenti siano chiari e sicuri per quanto riguarda la riorganizzazione interna della Congregazione, al fine di non perdere l'essenziale.

Riorganizzare, rivitalizzare, crescere
sr. Vicentina Roque dos Santos, mscs



E' stato con grande gioia, ma anche con una certa apprensione, che ho ricevuto ed ho accettato l'invito a condividere con voi alcuni aspetti della mia esperienza personale in preparazione a questo evento, tempo speciale di grazia, il processo della riorganizzazione interna della nostra Congregazione.

A partire dagli incontri, dalle celebrazioni e dai sussidi di studio inviati alle comunità, piano piano ho fatto mio il processo di riorganizzazione, che abbiamo cominciato ad assumere di fronte alla necessità di rispondere più efficacemente agli appelli del nostro carisma, sui diversi fronti insieme ai migranti.

Mi sono messa alla presenza di Dio per un discernimento sempre più profondo e per accogliere tutte le proposte provenienti da ogni riflessione, incontro, condivisione, con la consapevolezza di ciò che è necessario rivedere, riorganizzare e ridimensionare nella mia vita, nella mia missione.

Dallo stesso tema dell'Assemblea, riorganizzare per rivitalizzare la vita consacrata scalabriniana: nella centralità di Gesù Cristo, nella crescita delle relazioni fraterne e della cultura vocazionale, in vista di una maggiore disponibilità itineranza

missionaria nel servizio ai migranti, che ha guidato e guiderà il processo, ho sottolineato alcuni verbi che di certo sono centrali per il cammino percorso e ancora da fare:

> **Riorganizzare:** mettere in ordine, organizzare, stabilire norme e metodi, segnalare percorsi.
> **Rivitalizzare**: dare la vita, vigore, attribuire vitalità, energia.
> **Crescere:** migliorare, aumentare la pertinenza, avanzare, aggiungere qualcosa a qualcosa, progredire.

Pertanto, ritengo che questo grande momento storico che stiamo vivendo è molto di più di una riorganizzazione o un ridimensionamento delle strutture, delle opere o delle presenze; esso è un'occasione per rivalutare i miei atteggiamenti, la vita di preghiera, l'intimità con Dio e accogliere le proposte maturate finora come segnale di docilità e come riconoscimento della presenza e dell'azione dello Spirito Santo.

E' Lui che mi muove aprendo la mia mente e il mio cuore per percepire la novità, l'innovazione e il rinnovamento interiore, dando nuovo vigore alla mia fede e alla mia scelta come consacrata scalabriniana, in vista di una totale adesione ai nuovi progetti congregazionali che stanno per nascere.

Per me uno degli atteggiamenti fondamentali, per accogliere con il cuore il progetto della riorganizzazione, è l'amore alla Chiesa, alla Congregazione, alle suore, ai migranti, al carisma e alla missione; avendo nel fondatore, il beato Giovanni Battista Scalabrini e nei cofondatori la beata Assunta Marchetti e il venerabile p. Giuseppe Marchetti dei modelli eloquenti da seguire. Essi sono modelli di libertà interiore, di coraggio, di intraprendenza, di donazione e di itineranza.

Questo presuppone da parte di ogni suora MSCS, e da me in particolare, uno sforzo personale, una vita autentica di preghiera, persistenza, perseveranza, resilienza, dedizione e l'accoglienza del diverso. Mi rendo conto che sono anch'io l'erede del carisma e quindi devo essere moltiplicatrice del messaggio di speranza nel mondo delle migrazioni, a partire dalla realtà in cui vivo e svolgo la mia missione.

Così, come i nostri predecessori, dobbiamo avere completa fiducia nella Divina Provvidenza, un atteggiamento di distacco, di partecipazione e di collaborazione per i progetti da portare avanti. Un modo, per esempio, è quello di accompagnare l'intero processo di discernimento comunitario, attraverso le letture dei documenti che scaturiscono dai vari incontri realizzati dopo il capitolo generale. Desidero considerare positivamente le conseguenze che ne proverranno per il mio cammino personale e comunitario, assumendo in prima persona i miei doveri e le mie responsabilità in questo progetto, che sappiamo essere un'opera e una grazia di Dio per la nostra Congregazione.

Occorre atteggiamento di umiltà, questa la chiedo continuamente ed incessantemente; superare la paura, la resistenza al nuovo, l'auto giustificazione e la diffidenza, aspetti che a volte possono cogliere di sorpresa o far sentire incertezza, dati i cambiamenti in atto che richiedono adesione e risposta personale.

Camminare, con la certezza che questo percorso è stato pensato in comunione, in unità e nella luce dello Spirito Santo. Comprendo che si tratta di un cambiamento che, con la grazia e l'impegno di ogni mscs, porterà grandi frutti per la nostra

Congregazione e accrescerà le possibilità di un maggiore rafforzamento della missione propria.

Ho fiducia che le proposte presentate contribuiranno ad una maggiore incidenza delle nostre presenze, aiutandoci a fare un salto di qualità che la storia, il tempo e la realtà attuale del mondo della mobilità umana ci chiedono.

Fin da quando sono entrata nella Congregazione, ho sempre svolto la mia attività apostolica nell'ambito educativo. Guardando, a partire dal mondo educativo, vedo e credo che il campo di missione nelle nostre scuole sia ampio e fertile. Tuttavia, richiede che ogni suora mscs, che attua o coordina in questo settore, abbia il senso del discernimento nell'elaborazione e nell'esecuzione dei progetti, in quanto questi non possono essere dicotomici, né essere paralleli alle esigenze del carisma e della missione propria.

Giorno per giorno, a scuola, vedo e sento che oltre a poter incidere direttamente sulla realtà migratoria, l'educazione è un "terreno" adatto per formare e suscitare consapevolezza nei bambini, negli adolescenti, nei giovani e negli adulti su questa tematica.

Abbiamo nella nostra rete ESI – Educazione Scalabriniana Integrata – una possibilità per contribuire alla formazione di cittadini che, come futuri professionisti, si preoccupano e si impegnano in questa causa, consentendo a tutte le persone, in modo particolare a coloro che emigrano, di avere i loro diritti garantiti, a prescindere dalla loro origine, dalla loro provenienza e dalla loro storia.

Solo in questa ottica, stiamo realizzando il nostro compito come Educazione Scalabriniana Integrata realizzando così la nostra missione: promuovere un'educazione di eccellenza nella sua diversità, formando persone impegnate alla cittadinanza universale, collegata alla nostra visione di essere un punto di riferimento nell'ambito educativo in vista di un'accoglienza personalizzata.

In questo modo, credo che nei miei impegni quotidiani sto contribuendo non solo a sviluppare progetti su diversi fronti della missione, ma anche attraverso la mia testimonianza, impegno, servizio e donazione collaboro per l'espansione del carisma e della missione specifica della nostra amata Congregazione, che è il servizio evangelico e missionario migranti.

«Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». (1 Re 19, 7)

sr. Marivane Chiesa, mscs

Per condividere sulla mia esperienza personale e sulla presenza MSCS in Sudafrica e Angola, dove sono stata inviata in missione, inizio con un testo:

«Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». (1 Re 19, 7), questo pensiero mi ha seguito nel 1998, quando ho detto sì con la mia consorella per iniziare una missione nell'Arcidiocesi di Johannesburg, in Sud Africa.

In quel momento, a Johannesburg, erano arrivati migliaia di rifugiati provenienti dalle nazioni africane in guerra o in conflitto armato, come era il caso della regione dei Grandi Laghi, Somalia, Etiopia, Eritrea, Regione Australe, provenivano da circa 19 paesi africani diversi; inizialmente erano per lo più uomini.

In quel contesto l'Arcidiocesi di Johannesburg, preoccupata di dare assistenza pastorale a queste persone rifugiate, ha chiesto alla nostra Congregazione di organizzare uno specifico servizio pastorale, che inizialmente consisteva principalmente nel fare visite a queste persone nei luoghi dove

vivevano (piazze, famiglie, gruppi e comunità), essere presenti e partecipare alle loro feste di fede dove esprimevano i loro costumi e i loro valori culturali; dovevamo informare e sensibilizzare le strutture pastorali locali sulla realtà e sui valori dei rifugiati; organizzare attività interculturali, formative e celebrazioni per favorire l'incontro tra le varie comunità dei rifugiati e la comunità locale; eravamo disponibili ad ascoltare le loro storie e i loro viaggi migratori; li accompagnavamo negli uffici sociali e legali. Piano piano la struttura di questi vari servizi ha portato alla creazione del Dipartimento Pastorale Arcidiocesano di cura per i rifugiati.

Con il crescente arrivo di donne e bambini (famiglie) che metteva in evidenza sempre più la vulnerabilità sociale dei rifugiati a Johannesburg, è stato necessario estendere il nostro servizio, come risposta concreta ai bisogni reali, soprattutto delle donne e dei bambini, che erano i maggiormente colpiti. In assenza di servizi per ospitare e proteggere queste donne e bambini è stato necessario creare una partenariato tra tre congregazioni religiose, le Suore della Sacra Famiglia, Jesuit Refugee Service e noi Suore Missionarie Scalabriniane, aprendo nel 2001, un centro di accoglienza per donne e bambini rifugiati, Bienvenu Shelter.

E' stata la mia prima esperienza con persone di culture diverse che mi hanno testimoniato: la forza della fede in Dio (espressa nelle varie espressioni religiose), la capacità di trovare strategie di sopravvivenza, di superamento e di solidarietà in mezzo alle assurde tragedie umane di violenza, di persecuzione e di negazione dei diritti fondamentali di una persona. Con i rifugiati ho consolidato la mia scelta e la centralità di Gesù Cristo pellegrino, che noi Mscs ci siamo proposte di vivere.

Nel 2004 la Provvidenza mi ha mandato a Luanda, in Angola, sulla costa occidentale del Paese che è stata teatro di due grandi conflitti: il primo per la liberazione dal dominio portoghese e il secondo è stato per una guerra civile interna, durata dal 1975 al 2002. Con la fine della guerra civile, in tempo di pace, ho accompagnato il delicato processo di rimpatrio di migliaia di angolani e il reinserimento di oltre 3,2 milioni di sfollati. L'esperienza con queste persone mi ha segnato molto; sono molte le storie che ricordo. Convivere con i rimpatriati è stata una delle esperienze più ricche che ho vissuto come persona, come consacrata e missionaria scalabriniana.

In Africa la persona rimpatriata, quando è partita per l'esilio ha perso tutto, molte volte anche le persone più amate; durante i quasi 30 anni di esilio (nel caso degli angolani) il rimpatriato ha cercato di ricostruire ciò che è stato possibile, ma una volta ritornato sul luogo da dove è partito, si accorge che la guerra ha avuto cura di non lasciare nulla. Ma dalla prospettiva del rimpatriato, che durante il suo percorso si è confrontato con le più crudeli esperienze di sofferenza e di morte, la vita continua ed è necessario ricominciare a ricostruire la vita con speranza e, come è tipico dell'itinerante, con un atteggiamento di gioia e di festa.

Come Congregazione siamo in un processo di riorganizzazione e, dal mio punto di vista, il migrante può essere per noi, Suore MSCS, il modello di chi è sempre pronto a partire, ricominciare, a ***vivere l'itineranza*** propria del nostro carisma!

Ho avuto bisogno di questa testimonianza dei rimpatriati per mantenere la mia fede e mettermi in sintonia con la bellezza della vita, in un clima post-bellico, di distruzione dove vedevo macchine militari distrutte o carri armati abbandonati nelle

periferie delle città e delle strade, gente per le strade con le gambe e le braccia amputate dalle mine antiuomo.

Ho visto la testimonianza di tanti missionari e missionarie instancabili nel dono di sé, senza misura, che mi motivano ancora oggi nella mia decisione a dedicare la mia vita per i migranti, per i rifugiati, per i rimpatriati in modo più forte e coraggioso. Ma soprattutto ho visto ed ho ammirato profondamente la forza delle donne, degli uomini, dei bambini e degli anziani africani, violentati dalle vicissitudini della vita, ma sempre pronti a ricominciare, a mettere da parte le delusioni, le violenze e i traumi del passato, per un nuovo cammino di vita e di speranza.

A partire da questa esperienza, nel 2006, mi è stata affidata la responsabilità di creare la Commissione per i Migranti e gli Itineranti della Conferenza Episcopale di Sao Tome e Principe, con lo scopo di organizzare e semplificare la pastorale delle migrazioni a livello nazionale e in tutte le comunità ecclesiali affinché le comunità cristiane fossero un luogo di accoglienza per tutti i migranti in arrivo, rifugiati, rimpatriati, migranti internazionali, anche per aiutare le comunità cristiane a non perdere lo spirito di itineranza e di Pentecoste, caratteristica tipica del popolo e della Chiesa in Angola.

Nel 2012, come Congregazione abbiamo esteso la missione nella Diocesi al nord dell'Angola, a Uije. Con un'altra consorella sono andata a dare vita a questa nuova missione. La diocesi di Uije è costituita da una vasta area di frontiera con la Repubblica Democratica del Congo, è una zona intensa dal punto di vista della mobilità umana in entrambe le direzioni. La

popolazione è composta da rimpatriati, sfollati, immigrati irregolari, rifugiati e richiedenti asilo.

Come comunità rendiamo il nostro servizio attraverso la coordinazione della Caritas diocesana e con la pastorale, a favore dei migranti e dei rimpatriati. Facciamo piccoli progetti che generano reddito, formazione socio-professionale, insegnamento della lingua portoghese, corsi di medicina naturale, formazione di leader di comunità, ci rivolgiamo in particolare alle donne e alle loro famiglie. Queste sono solo alcune delle attività con le quali cerchiamo di rispondere ai bisogni di queste persone. E, a partire dal 2014, abbiamo iniziato l'accompagnamento formativo delle giovani aspiranti: attualmente ne abbiamo sei.

L'incontro con la vita e le storie di tutte queste persone in cammino, specialmente delle donne, hanno cambiato la mia vita, le mie scelte, il mio modo di essere e di pensare; mi hanno permesso una conoscenza più profonda e una comprensione maggiore dei viaggi dei migranti in Africa, della cultura dei popoli africani, delle loro tradizioni e della loro religiosità, della loro capacità di elaborare strategie di sopravvivenza in contesti caratterizzati da violenza e da violazioni sistematiche dei diritti umani.

Le missioni scalabriniane in Angola, in Africa, sono frutti della fede, dell'amore, della speranza di missionarie scalabriniane che hanno creduto che in forza del carisma, la Congregazione è stata chiamata ad essere tra i migranti in Africa e a camminare con loro in solidarietà. Abbiamo fede nell'azione dello Spirito nella storia, nello Spirito che "soffia dove vuole" ed è presente tra le comunità africane vivificando le loro azioni e pacificando le loro lotte quotidiane. Amore è anche mettersi al

servizio per i progetti storici dei popoli africani, delle loro lotte, delle loro aspirazioni, dei loro sogni. Ho la speranza che un giorno le guerre senza senso finiscano e verrà la pace, trionfi la speranza contro la disperazione a causa della sofferenza. Ho speranza che un mondo diverso è possibile, perché il Regno di Dio è già presente nella storia.

In questa prospettiva, credo che la riorganizzazione interna, sia per la missione scalabriniana in Africa, che per la congregazione stessa, rappresenta:

- un tempo di fiducia perché Dio vuole fare qualcosa di nuovo nella nostra vita come Congregazione;
- un'occasione di gratitudine per le Suore che hanno annunciato la buona novella ai migranti nelle diverse missioni della Congregazione;
- una preghiera che si innalza a Dio perché continui ad assistere la nostra Congregazione e tutte noi con le sue grazie, a ravvivare la nostra fede e a infonderci l'entusiasmo e la gioia della vita missionaria;
- un rinnovato impegno ad affrontare la sfida che Dio ci affida oggi sulla strada delle migrazioni;
- un'occasione per avere fiducia che Dio ci illuminerà e ci sosterrà nel corso di questo processo e si tradurrà in buoni frutti;
- uno sguardo rivolto alla persona del migrante che è il protagonista, ha esigenze e ha una sua cultura;
- uno stile di avvicinarsi alle persone con interesse per la loro vita: questo atteggiamento potrà suscitare l'interesse della gente per la vita e per il carisma della congregazione;

- un essere missionarie della vita e della speranza, testimoniare i valori dell'identità scalabriniana: la semplicità, l'accoglienza, il distacco, la donazione;
- la possibilità di essere aperte alla conversione continua, di imparare dalla testimonianza degli altri, accettando di essere evangelizzate dagli africani, quotidianamente;
- la valorizzazione della vita comunitaria come vita di comunione, di incontro, di dialogo, di condivisione e di arricchimento reciproco;
- un investimento nella pastorale della mobilità umana per la missione, più che per il mantenimento;
- lo spazio per vivere la misericordia come partecipazione alle sofferenze dei migranti superando l'indifferenza di fronte al loro grido di giustizia evangelica;
- un andare incontro agli altri, con libertà e accoglienza, donazione e servizio, vivendo in questo modo lo spirito missionario nel luogo in cui Dio ci ha posti;
- un vivere l'itineranza come atteggiamento di distacco dagli schemi tradizionali, stabiliti e abitudinari, puntando su un'apertura costante verso i nuovi "segni dei tempi";
- l'occasione per coltivare una spiritualità incarnata e vicina ai migranti e ai rifugiati più poveri e più vulnerabili.

Al di là di quanto ho già detto prima, il processo di riorganizzazione, in modo specifico per l'Africa, a mio avviso, dovrebbe con urgenza:

- Definire chiaramente come Congregazione quali sono i nostri obiettivi, le nostre strategie e i nostri orizzonti per la missione in Africa.

- Prendere una decisione chiara, definita da parte della Congregazione per un servizio coraggioso ai rifugiati, ai rimpatriati, agli immigrati, in particolare alle donne, che ci convocano per l'ascolto, l'incontro, il servizio in un vero e proprio impegno missionario.
- Ritornare alle origini e ai motivi iniziali della missione in Africa, riscattando i valori che hanno sostenuto le prime sorelle in quel continente e, in alcuni casi, ridefinire attività secondo il carisma e la missione specifica.
- Rivedere il profilo delle sorelle, puntualizzando alcune caratteristiche indispensabili per la missione in Africa: avere spirito missionario scalabriniano, la capacità di servizio vero e fedele al carisma, evitando la concorrenza per i ruoli.
- Impegnarsi per la missione in fedeltà al carisma e a livello di comunità abbandonare gli interessi personali.
- Prendere decisioni attraverso il dialogo e ascoltando le sorelle in loco.
- Investire nella preparazione delle suore, di materiale per l'animazione vocazionale e nella formazione delle giovani chiamate alla vita consacrata scalabriniana.

Infine, come missionaria scalabriniana inviata in missione in Africa, dove condivido da 16 anni la mia vita con migliaia di migranti, rifugiati, rimpatriati, spero vivamente che il processo di riorganizzazione e le decisioni che ne conseguiranno, considerino i milioni di rifugiati, di sfollati interni, di cui più della metà sono donne e bambini, che vivono in cammini di fuga, veri e propri calvari di dolore e di morte nel continente africano. Di questi, in proporzione, una piccola parte viene incontro a noi qui in Europa e si muove verso le Americhe. SEGNO DEI TEMPI!

L'Africa mi ha insegnato che noi esseri umani siamo destinati a qualcosa di più grande, che non è l'esplorazione dell'altro o ucciderci a vicenda usando la violenza, a causa dell'egoismo, del potere e della ricchezza. E noi, Suore, siamo chiamate all'amore, alle cose belle e a fare azioni costruttive di carità, di solidarietà, di ospitalità, per non lasciare indebolire la vita consacrata e la missione. Questo alimenta la fede e la speranza in noi e nelle persone che condividono con noi la missione. Missionaria MSCS, *alzati perché il cammino è lungo*. E come si dice in Angola, *stiamo unite!*

Riorganizzazione: vivere, condividere ed offrire un servizio missionario in collaborazione e comunione

sr. Lidia Mara Silva de Souza, mscs

Per me la riorganizzazione interna della Congregazione è iniziata con l'esperienza intensa vissuta nello juniorato congregazionale dal 2006 al 2008. E' stata una esperienza che si è tradotta in una nuova consapevolezza di me stessa, della vita consacrata, del cristianesimo e del mondo; ho conosciuto il mio fragile castello di sabbia! Nei primi mesi ho scoperto che, diversamente da quanto credevo, il cristianesimo, meno ancora il Cattolicesimo, non è il centro del mondo. Le persone di altre religioni possono fare anche bene ed essere più santi di noi. Esistono persone molto diverse da me, con una cultura, il loro cibo, il loro abbigliamento, un modo di vivere la loro fede e di sognare e trasformare la realtà che non è né migliore, né peggiore delle mie tradizioni, ma semplicemente tutto è diverso e con uguale importanza per la grande famiglia chiamata umanità.

Immaginate una piccola ragazza, educata in una famiglia cattolica tradizionale e conservatrice; questa formazione familiare ricevuta ha inciso nella mia visione di Chiesa, di Congregazione, così pure nell'espressione della fede. Nei primi anni in cui sono entrata a far parte della Congregazione pensavo che le province fossero più importanti e il non conoscere il resto della Congregazione mi metteva in un atteggiamento di

competizione. Ero legata a preconcetti, senza permettere che il diverso potesse mostrare la sua propria bellezza. Ero infelice e non lo sapevo!

L'idea di San Carlo Borromeo "di riformarsi per riformare" è molto dura, ho riflettuto sopra a questa affermazione per due anni, fino alla radice del mio cuore e della mia mente. Posso dire con certezza che io so ciò che deve essere gettato nel fuoco dell'amore di Dio per essere trasformato. Faceva male, ho sofferto, ho pianto, ma ne è valsa la pena. L'egoismo nel mio cuore ha fatto spazio all'amore di Dio. Sia benedetto Dio! E' cresciuto nel mio cuore un grande amore per l'umanità, un desiderio di incontrarmi con persone e culture diverse da me. Ho iniziato a sentire tutte le suore della Congregazione come sorelle, compagne di strada. E' stato un cammino prima di tutto umano, poi cristiano, successivamente carismatico e congregazionale. Ho sperimentato che è possibile l'unità nella diversità!

Il mio personale processo di riorganizzazione è proseguito con la missione in Honduras. Ripartire da zero, senza sapere la lingua e la cultura del paese, senza conoscere le sorelle con cui vivo. Era, ed è tuttora, necessaria molta umiltà per riconoscere che ho bisogno degli altri.

Anche in Honduras ho la grande grazia di vivere, condividere ed offrire un servizio missionario in collaborazione e comunione con le Suore mscs nella Repubblica Dominicana, Costa Rica, Messico e Stati Uniti. Ho fatto esperienza di essere Congregazione e ogni volta di più ho la certezza che la riorganizzazione congregazionale rivitalizzerà la nostra vita consacrata scalabriniana, perché ci costringe a superare il

provincialismo, il razzismo, il nazionalismo, l'egoismo e l'affermazione di sé.

Per la buona riuscita del processo di riorganizzazione interna, per il rilancio della vita consacrata scalabriniana il criterio è quello di fare la volontà di Dio in fedeltà al carisma, incoraggiandoci vicendevolmente a vivere autenticamente la propria consacrazione.

Auguro ad ognuna di noi di continuare con determinazione il processo personale "di riformarsi per riformare", con amore, carità, perdono, pazienza, con misericordia, serenità, fede, con la speranza e la gioia, perché "sono sicura che la nostra Congregazione è volontà di Dio, perché non ci mancavano le croci" (Madre Assunta).

Sono donna, sono giovane, sono brasiliana, sono missionaria scalabriniana. Non sono bianca, non sono nera, né indigena. Sono di razza mista e non sono un medico. Nel colore della mia pelle e nel mio cognome porto il peso del razzismo e del pregiudizio. Come i miei antenati, io sono anche una guerriera, sono una figlia della luce e del sole, sono la presenza di Dio. La mia famiglia è l'umanità, credo nella fratellanza universale e la mia casa è la terra, casa comune di tutti.

Ringrazio Dio ogni giorno per il privilegio di essere una religiosa consacrata scalabriniana. Sono entusiasta di avere la grazia di vivere questo momento storico per la Congregazione. Ho il cuore aperto a questo processo e sono disposta a collaborare in tutto ciò che è possibile per poter realizzare questo progetto. Grazie, care sorelle, per la vostra vita e per il vostro dono che mi insegna così tanto.

Riorganizzazione: a disposizione di Dio,
pronta ad andare dove la missione chiama
sr. Vijaya Stella John Joseph, mscs

Quando ho sentito parlare per la prima volta della riorganizzazione, la sensazione immediata è stata la paura. Ogni cambiamento crea paura e ci mette in una situazione. Tuttavia, dice un proverbio indiano "la gioia condivisa è gioia moltiplicata e la paura condivisa è paura divisa", soprattutto quando questa paura del cambiamento è condivisa tra le consorelle della comunità. La condivisione è comunque un pilastro della riorganizzazione, sostenuta dallo Spirito di Dio.

La mia paura ha iniziato a sciogliersi conoscendo l'obiettivo della riorganizzazione, la missione, perché è la nostra identità e ne va della fedeltà al carisma, l'impegno con i migranti, volto visibile di Cristo, luogo teologico per la missionaria scalabriniana. Anche la preghiera per la riorganizzazione, che abbiamo pregato tutti i giorni, ha contribuito ad aumentare la mia fede nella Divina Provvidenza.

Gli incontri delle comunità e la condivisione tra le suore della nostra provincia, guidati da sr. Elizabeth sono stati come un'apertura di occhi per vedere l'importanza della riorganizzazione interna della Congregazione. Ho vissuto il mio ultimo anno di juniorato come un momento tonificante per il mio

spirito apostolico, condividendo le esperienze di vita con le mie compagne e le mie consorelle di comunità. Sono solo stupita dello spirito scalabriniano che abita in ogni parte del mondo.

Illuminata dallo Spirito, ho compreso che i nostri metodi e i nostri approcci dovrebbero cambiare se vogliamo mantenere vivo il nostro carisma, dono dello Spirito dato al Beato Scalabrini. Il cambiamento è sempre legato al coraggio, come quel coraggio che il Beato Scalabrini ha avuto nel promuovere il cambiamento nella società, lo stesso coraggio che ha avuto la beata Madre Assunta attraversando l'oceano e confidando nella Provvidenza, lo stesso coraggio che ha testimoniato p. Giuseppe Marchetti offrendo la sua vita nella missione.

In virtù di una profonda spiritualità, in coerenza con la testimonianza personale e con il primato di comunione, credo che il Signore mi sta chiedendo di essere più aperta alle diverse possibilità e opportunità che questa riorganizzazione sta portando a tutte noi. L'apertura, nel senso che non importa ciò che accadrà al termine di questo processo, ma nel credere che il lungo processo di discernimento porterà segni nuovi a beneficio della società, della Chiesa e della stessa Congregazione.

Quindi come parte della Congregazione, il largo e profondo cambiamento che sogno deve cominciare da me, nella mia mente, nel mio cuore e nella mia vita. Inoltre, questo processo di riorganizzazione mi chiama a mettere in atto il mio desiderio di collaborare, di essere in unione con ogni sorella e disponibile all'impegno missionario che la nostra Congregazione

ha intrapreso al servizio dei fratelli e delle sorelle migranti e rifugiati.

Inoltre credo che con questo processo, ogni suora MSCS riceverà il dono della prudenza e il dono del discernimento, per essere in grado di invocare lo Spirito Santo per scoprire la volontà di Dio in ogni pensiero e in ogni azione per rispondere con gioia e creatività.

Infine, questo momento di riorganizzazione, è un momento per ricordarmi di rivivere i miei voti e gli impegni assunti, offrendo tutto ciò che sono e ho, mettendolo a disposizione di Dio in modo che io possa essere una suora MSCS fedele, grata, gioiosa e disponibile, pronta ad andare dove la missione chiama.

Il valore e l'attitudine spirituale per superare le resistenze di fronte al processo di riorganizzazione è prima di tutto la fede, senza questa la mia esistenza e quella di ogni sorella MSCS, così pure la storia della nostra Congregazione, non sarebbero radicate, né ancorate alla volontà di Dio. Credo che in ogni cambiamento della nostra Congregazione c'è dietro la mano di Dio.

Un altro valore che ha fatto superare le mie resistenze e la mia paura è sapere che Dio per primo mi ha chiamata alla vita scalabriniana.

Inoltre, l'amore e la gratitudine per la nostra Congregazione è un altro valore importante per me, arde come

un fuoco vivo e mi fa essere continuamente coraggiosa, perseverante e piena di speranza per il bene di tutte noi e dei nostri fratelli e sorelle migranti.

Mi piace ricordare che se c'è amore, c'è sempre l'accettazione, l'apprezzamento e la collaborazione tra di noi, perché tutte abbiamo la stessa missione che è quella di servire Dio servendo i nostri fratelli e sorelle migranti.

Con gratitudine tengo presente nel mio cuore e nella mia mente che tutto quello che ho e sono, che tutto è dono e grazia di Dio; ho ricevuto gratuitamente e per senso di gratitudine desidero mettere a disposizione e dare tutto quello che possiedo per la gloria di Dio.

La mia azione missionaria e di apostolato negli ultimi quattro anni si è svolta nella nostra comunità in India. Sappiamo delle difficoltà che hanno i missionari non indiani per entrare, ma mi auguro che il processo della riorganizzazione interna metta a disposizione più sorelle per l'India per accompagnare le juniores e radicarle nel nostro carisma e nell'identità scalabriniana; è necessario iniziare un lavoro diretto con i migranti interni che hanno difficoltà ad esprimersi o a difendersi a causa della barriera linguistica; molti migranti interni sono vittime dello sfruttamento e finiscono nelle carceri locali. Un'altro spazio missionario è quello di accompagnare le famiglie rimaste in patria dando loro consulenza, assistenza spirituale e formare laici che possano rendere questo servizio. Anche i bambini lasciati in India, dalle madri che emigrano, sono una categoria vulnerabile e meritano tutta la nostra

attenzione, perché sappiamo che l'assenza specifica di un genitore può essere dannosa per lo sviluppo sociale e psicologico di un bambino.

Nessuno mette in dubbio che viviamo in tempi di grande cambiamento. Le cose che ieri si pensava fossero impossibili, oggi sono attuabili. L'attenzione al presente ci offre occasioni e opportunità per lo sviluppo e per meglio animare la Congregazione attraverso la riorganizzazione interna della stessa. Papa Francesco afferma che la Chiesa deve essere audace nel riconoscere i cambiamenti e adattare le strutture che ci danno un falso senso di protezione e condizionano il dinamismo della carità. Dunque guardando al futuro c'è bisogno di obiettivi sempre più alti per vivere il carisma, è necessario un incentivo a non fermarsi, ad andare avanti con fiducia e coraggio, con sguardo nuovo per vedere nuove possibilità e nuovi percorsi di evangelizzazione. Per lanciarci in avanti si richiede apertura al cambiamento, alla trasformazione, apertura allo Spirito Santo che ci permette di andare incontro, con Lui e con gli altri, verso il futuro accogliendo i possibili figli della novità che ci verranno dati. In altre parole, cambiare è necessario.

Maria, nata in una famiglia ebrea, appartenente alla religione ebraica, dopo la morte e la risurrezione del suo Figlio, aveva capito che era lì la benedizione di Dio e così ha avuto il coraggio di cambiare. Seguendo le sue orme iniziamo a godere dei cambiamenti; il cambiamento ci darà vitalità, maggiore vivacità, entusiasmo ed energia, allora diventeremo come un fiume che scorre verso gli orizzonti e verso l'Oceano di Vita (Gesù), dove il fiume e l'oceano diventano un tutt'uno.

SUORE MISSIONARIE DI SAN CARLO BORROMEO (SCALABRINIANE)
CASA GENERALIZIA - VIA DI MONTE DEL GALLO, 68 - 00165 ROMA - TEL. 06 39377320 - 06 6390369

Prot. nº 516/2017

DECRETO DE NOMEAÇÃO

Irmã Neusa de Fátima Mariano, mscs, superiora geral das Irmãs Missionárias de São Carlos Borromeo, Scalabrinianas, em força a faculdade que lhe conferem o Direito Universal e o Direito Próprio, nomeia a

Ir. Maria Zoleide Scariot, mscs

Responsável pelas Irmãs Junioristas da Província Cristo Rei, para o triênio de 22 de junho de 2017 a 21 de junho de 2020, com todos os direitos e deveres inerentes ao fiel desempenho de sua função.

Agradece a generosidade de Irmã Maria Zoleide em assumir essa missão formativa e de serviço na Congregação, e invoca as bênçãos do Senhor e da Virgem Maria sobre sua missão e sobre cada uma das Irmãs junioristas, para que possa conduzir esta etapa formativa com sabedoria e criatividade, segundo as exigências da vida consagrada no mundo atual.

Roma, 22 de junho de 2017

I. Neusa de Fátima Mariano, mscs
Ir. Neusa de Fátima Mariano, mscs
Superiora Geral

I. Carmen A. Lisot, mscs
Ir. Carmen A. Lisot, mscs
Secretária Geral

SUORE MISSIONARIE DI SAN CARLO BORROMEO (SCALABRINIANE)
CASA GENERALIZIA - VIA DI MONTE DEL GALLO, 68 - 00165 ROMA - TEL. 06 39377320 - 06 6390369

Prot. nº 457/2017

DECRETO DE NOMEAÇÃO

Irmã Neusa de Fátima Mariano, mscs, superiora geral das Irmãs Missionárias de São Carlos Borromeo, Scalabrinianas, em força a faculdade que lhe conferem o Direito Universal e o Direito Próprio, nomeia a:

Irmã Nelí Basso, mscs

Responsável pelas Irmãs Junioristas da Província Imaculada Conceição, para o triênio de **05 de março de 2017 a 04 março de 2020**, com todos os direitos e deveres inerentes ao fiel desempenho de sua função.

Agradece a generosidade de Irmã Nelí em assumir essa missão formativa e de serviço na Congregação, e invoca as bênçãos do Senhor e da Virgem Maria sobre sua missão e sobre cada uma das Irmãs Junioristas, para que possa orientar esta etapa formativa, com sabedoria e criatividade, segundo as exigências da vida consagrada hoje, deixando-se conduzir pelo Espírito Santo, a fim de que sua missão se torne um serviço fecundo e operoso, na fidelidade ao carisma scalabriniano.

Roma, 05 de março de 2017

Irmã Neusa de Fátima Mariano, mscs
Irmã Neusa de Fátima Mariano, mscs
Superiora Geral

Ir. Carmen A. Lisot, mscs
Irmã Carmen A. Lisot, mscs
Secretária Geral

SUORE MISSIONARIE DI SAN CARLO BORROMEO (SCALABRINIANE)
CASA GENERALIZIA - VIA DI MONTE DEL GALLO, 68 - 00165 ROMA - TEL. 06 39377320 - 06 6390309

Suore Missionarie di S. Carlo B. Scalabriniane
ARCHIVIO

Prot. nº 492/2017
Assunto: Supressão canônica da Comunidade Pio XII, Teresina, PI, Brasil

DECRETO DE SUPRESSÃO CANÔNICA

Na qualidade de superiora geral da Congregação das Irmãs Missionárias de São Carlos Borromeo, Scalabrinianas, com a faculdade que me é concedida pelo Direito Universal e Direito Próprio, e com o consenso das conselheiras gerais, decreto a supressão canônica da

COMUNIDADE PIO XII

com sede na cidade de Teresina, Piauí, Brasil, em base ao parecer favorável da superiora provincial, Irmã Marileda Baggio, a qual ouviu o parecer das Irmãs da Província Imaculada Conceição e obteve o consenso de seu conselho, bem como o consentimento, por escrito, do bispo diocesano. Este processo se realizou a partir dos encaminhamentos previstos no programa de requalificação do funcionamento das estruturas atuais da província em resposta à proposta de reorganização interna da Congregação para que, na atenção aos sinais dos tempos e aos clamores dos migrantes, possa responder de forma expressiva aos novos desafios da mobilidade humana, hoje.

Agradecemos às Irmãs que atuaram nesta comunidade por todo o bem que testemunharam e realizaram como Consagradas e Missionárias Scalabrinianas na missão junto aos migrantes e suplicamos ao Senhor, por intercessão de Maria Santíssima, do bem-aventurado João Batista Scalabrini, da bem-aventurada Assunta Marchetti, do venerável servo de Deus Padre José Marchetti e de São Carlos Borromeo, a graça de novas vocações para a Congregação, a fim de continuarmos respondendo com fidelidade ao carisma scalabriniano na missão que a Igreja nos confia, no serviço aos migrantes e refugiados.

Roma, 28 de abril de 2017

Ir. Neusa de Fátima Mariano, mscs
Irmã Neusa de Fátima Mariano, mscs
Superiora Geral

I. Carmen A. Lisot, mscs
Irmã Carmen A. Lisot, mscs
Secretária Geral

SUORE MISSIONARIE DI SAN CARLO BORROMEO (SCALABRINIANE)
CASA GENERALIZIA - VIA DI MONTE DEL GALLO, 68 - 00165 ROMA - TEL. 06 39377320 - 06 6390369

Prot. nº 506/2017
Assunto: Supressão canônica da Comunidade Hospital e Maternidade São José, Itapuí, SP, Brasil

DECRETO DE SUPRESSÃO CANÔNICA

Na qualidade de superiora geral da Congregação das Irmãs Missionárias de São Carlos Borromeo, Scalabrinianas, com a faculdade que me é concedida pelo Direito Universal e Direito Próprio, e com o consenso das conselheiras gerais, decreto a supressão canônica da

COMUNIDADE HOSPITAL E MATERNIDADE SÃO JOSÉ

com sede na cidade de Itapuí, São Paulo, Brasil, em base ao parecer favorável da superiora provincial, Irmã Sandra Maria Pinheiro, a qual ouviu o parecer das Irmãs da Província Nossa Senhora Aparecida e obteve o consenso de seu conselho, bem como o consentimento, por escrito, do bispo diocesano. Este processo se realizou em resposta ao programa de requalificação do funcionamento das estruturas atuais da província e em sintonia com as orientações contidas no projeto de reorganização interna da Congregação a fim de que, na atenção aos sinais dos tempos e aos clamores dos migrantes, mantendo o foco no carisma scalabriniano, possa responder de forma expressiva aos novos desafios da mobilidade humana, hoje.

Agradecemos às Irmãs que atuaram nesta comunidade por todo o bem que testemunharam e realizaram como consagradas scalabrinianas junto à pastoral da saúde e no atendimento aos migrantes e suplicamos ao Senhor, por intercessão de Maria Santíssima, do bem-aventurado João Batista Scalabrini, da bem-aventurada Assunta Marchetti, do venerável servo de Deus Padre José Marchetti e de São Carlos Borromeo, a graça de novas vocações para a Congregação, a fim de que possamos continuar respondendo com fidelidade criativa ao carisma scalabriniano na missão que a Igreja nos confia, no serviço aos migrantes e refugiados.

Roma, 10 de junho de 2017

Ir. Neusa de Fátima Mariano, mscs
Irmã Neusa de Fátima Mariano, mscs
Superiora Geral

Ir. Carmen A. Lisot, mscs
Irmã Carmen A. Lisot, mscs
Secretária Geral

VIVAT Internazionale

La Congregazione in risposta alla Disposizione n. 6, del XIII Capitolo Generale, con l'approvazione della IX Assemblea Generale, ha sollecitato l'iscrizione ad appartenere alla VIVAT, ONG internazionale e intercongregazionale, fondata nel 2000 con la doppia funzione di advocacy e lobby presso l'ONU. L'ammissione della Congregazione alla VIVAT è avvenuta lo scorso 14 luglio 2017, questo ci consentirà di difendere e sostenere in modo proattivo la parità dei diritti e della dignità dei migranti e dei rifugiati.

La consorella che è stata indicata per rappresentarci presso la VIVAT e che prenderà parte alle riunioni è sr. Myrna Cazar Tordillo, mscs. A lei porgiamo i nostri ringraziamenti per la sua disponibilità e generosità nell'assumere tale missione.

Nella pagina seguente, pubblichiamo la lettera di accettazione della Congregazione come membro della VIVAT Internazionale.

VIVAT International

NGO in Special Consultative Status with the Economic and Social Council of the United Nations
And Associated with the Department of Public Information of the United Nations
Executive Secretary
SADBHAVANA, Church Complex, Masihgarh, Okhla, New Delhi 110 025
E-mail: vivatsec@gmail.com

Tuesday, 08 August 2017

Hna. Neusa de Fátima Mariano MSCS
Superior General
SUORE MISSIONARIE DI SAN CARLO BORROMEO
CASA GENERALIZIA, VIA DI MONTE DEL GALLO
68-00165 ROMA

Sub: Acceptance to Associate Membership of VIVAT International

Dear Sister Neusa de Fátima Mariano,

At the ordinary meeting of the Board of Directors of VIVAT International on 12th July 2017, we considered your application for Associate Membership. The Board accepted your application and recommended your request to the Joint Council of the Founding Congregations for confirmation. The Board also took note that your Contact Person with VIVAT International will be Sr. Myrna Cazar Tordillo MSCS.

At its meeting of 14th July 2017, the Joint Council of the Founding Congregations confirmed the acceptance of your Congregation as an Associate Member of VIVAT International.

On behalf of the Founding Congregations, I would like to welcome you to VIVAT International. We look forward to a fruitful collaboration with you in dealing with human rights issues, eradication of poverty, sustainable development, and the culture of peace.

With the acceptance of your Congregation as an Associate Member of VIVAT International, your Contact Person, Sr. Myrna Cazar Tordillo MSCS is invited to participate in the meetings of the Contact Persons and Annual Meetings. You will receive further information about these meetings as the time draws near.

Fraternally yours in Christ,

Heinz Kulüke, SVD
President

Felix Jones, SVD
Executive Secretary

cc: SSpS Congregational Leadership Team, Rome
Sr. Zita Resch, ASC
Fr. Jude C. Nnorom CSSp
VIVAT International Executive Team, New York
VIVAT Regional Office, Geneva

INDICE

Presentazione	3
Riorganizzazione: apertura al soffio dello Spirito di Dio S*r. Nyzelle Juliana Dondé, mscs*	6
Riorganizzazione Con Uno Sguardo Contemplativo *Sr. Ana Paula Ferreira da Rocha, mscs*	12
Riorganizzare, Rivitalizzare, Crescere *Sr. Vicentina Roque dos Santos, mscs*	19
«Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». (1 Re 19, 7) *Sr. Marivane Chiesa, mscs*	24
Riorganizzazione: vivere, condividere ed offrire un servizio missionario in collaborazione e comunione *Sr. Lidia Mara Silva de Souza, mscs*	33
Riorganizzazione: a disposizione di Dio**,** pronta ad andare dove la missione chiama *Sr. Vijaya Stella John Joseph, mscs*	36
Decreti di nomina	41
Decreti di soppressione	43
VIVAT Internacional	45